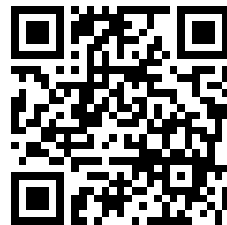


---

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google<sup>TM</sup> books

<http://books.google.com>





## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

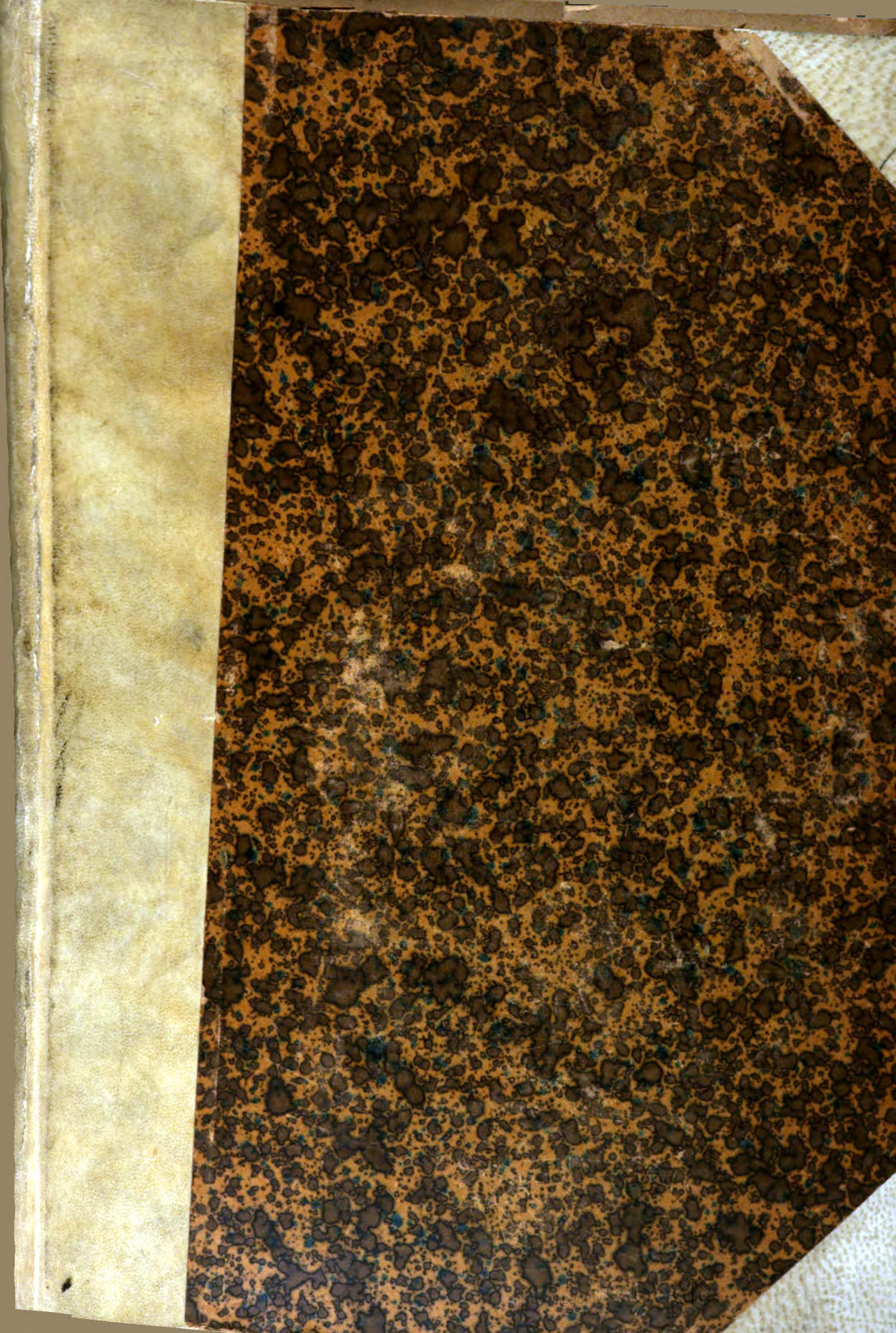
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

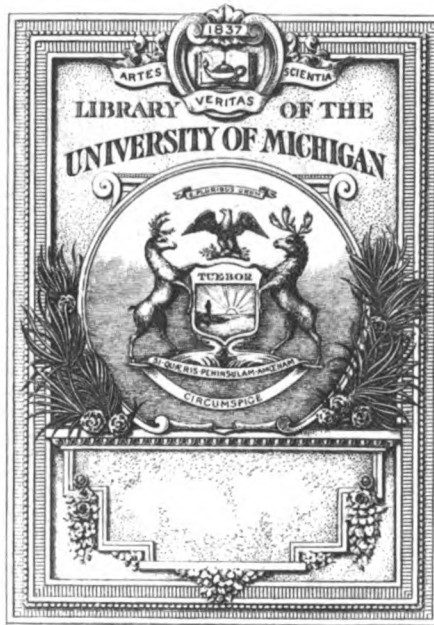
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





850.9  
A1  
✓ 118

I C 26





**DOTT. MARINO CIRAVEGNA**



# **MARINISMO E PREZIOSISMO**



**NAPOLI**

**PREMIATO STAB. TIPOGRAFICO S. MORANO**

**S. Sebastiano 48, p. p. (telef. 8-54)**

**1910**



Che nessun influsso davvero esercitò il Marino sulla letteratura preziosa di Francia già ho dimostrato, con esuberanza di prove, in un fascicolo della Rivista « Cultura Moderna ». Il minuto esame comparativo delle tendenze spirituali del Marino e di quelle dei Preziosi, darà alla mia tesi (o m'inganno) più larga attendibilità e maggiore saldezza.

..

Lo spirito del preziosismo (considerato nella sua essenza e nel suo fiore, non nelle fiacche e goffe propaggini che allo scopo nostro interessano nè punto nè poco) è spirito di reazione. Sorge contro le ultime convulsioni dell'individualismo, dopo il trattato delle guerre civili, sul finire di un'epoca in cui l'ignoranza, la rozzezza e la sensualità sono giunte all'ultimo stadio, e non solo son penetrate nel popolo, ma hanno pur invaso la corte e si son ripercosse sulla cavalleria e sulla nobiltà (1).

Il marinismo pare a tutta prima pur esso spirito di reazione; ma, se ben si osserva, non è meno di continuazione che

---

(1) V. del Brunetière « La réforme \* de Malherbe » nel vol. V degli « Études critiques sur la litt. franc. » Hachette, 1880-96. Vedi pure tomo II stessa opera « la société précieuse au XVII siècle » e i primi capitoli dell'« Evolution de la poésie lyrique » 1894. Ancora, della classica letteratura del Lanson le pagg. 371-86.

di reazione: accanto all'amor del nuovo trionfa ancora la classicità, la sopravvivenza del vecchio. Le forme e le contenenze dell'arte sono ancora le classiche; il cànone artistico è ancora l'imitazione, come per tutto il rinascimento (1).

Il preziosismo, contrapponendosi al passato, mira alla disciplina, all'ordine, alla gentilezza de' costumi, all'elevazione della vita interiore. Si propone di istruire, di educare, di porre un freno al temperamento guidato solo dalla passione e dall'istinto.

Naturalmente deve andare in cerca del nuovo. Anche il marinismo ha per fondamento del suo cànone estetico la novità, ma quanto divario!

Il Marino vuole essere nuovo, ma col proposito deliberato non di migliorare le genti, ma di meravigliarle, di stupirle,

È del poeta il fin la meraviglia:

Chi non sa far stupir vada alla striglia

e va in cerca di tutto quanto può parere peregrino « perchè di quando in quando il lettore s'incontri in quel non so che inaspettato che così da Aristotile si commenda » e lascia correre libere le briglie alla fantasia e non vuole soggiacere a regola alcuna « la vera regola è di saper rompere le regole a tempo e luogo, accomodandosi al costume corrente » e inventa le più ardite metafore, le iperboli più strampalate pur di indagare

« del culto stile i magisteri occulti »

pur

per novo cammino

Dietro a novi pensier muovere il corso.

Laddove i Preziosi vanno in traccia non di tutto il nuovo, come che sia, ma di una forma soltanto: di ciò che è raffinato,

---

(1) Vedi del Renier « Vita secentesca italiana e preziosismo francese » in *Fanfulla della Domenica*, XXVII, n. 7.



che è perfezionato, che non è nè brutale nè grossolano nè comune.

Ne nasce così la novità della « distinzione »: le cose non hanno valore se non sono distinte; e poichè le cose in generale sono volgari, appartengono a tutti, si cerca di abbellirle, di farle apparire in miglior luce che non sieno, di sollevarle più che sia possibile, di toglier loro ogni parvenza di natura.

Così, per Voiture, la sua donna è il modello più bello che si conosca:

Je scay que la Nature et les Dieux avec elle  
Ne font plus rien de beaux que sur vostre modelle

e

Le Soleil qui voit tout dessus et dessous l'air  
Ne voit point de beauté qui vous puisse égaler

e

L'Orient n'a pas, quand l'Albe se réveille,  
La face si brillante e la teint si vermeille.

Sempre l'attorniano le Grazie, il Riso, gli Amori.

Les Graces et les Ris parlent par votre bouche.  
Et quoy que vous passez, les Jeux et les Appas  
Marchent à votre suite et naissent sous vos pas

e

Vos gestes, vos regards, vos ris et vos discours  
Font mourir mille Amans et naitre mille Amours

La natura si sforzò di farla pari a niuna:

La nature amoureuse, en vous mettant au monde  
S'efforça a vous faire icy bas sans seconde,

sicchè persin gli dei ne son presi d'ammirazione:

Neptune n'ayme plus les Nymphes de la mer

In lei il Cielo ha messo tutto ciò ch'aveva di meglio:

où le Ciel tout son mieux ensemble

e ogni sua fiamma

il l' a mis dedans ses yeux.

Ce qu' il eut de precieux

Il l' a mis dedans son ame.

N'è derivata una bellezza che non si può descrivere:

Le Ciel n'a rien de pareil

La Terre rien de si rare

Essa è un capolavoro:

Ce chef d'oeuvre tant adoré

è una meraviglia:

Belle Philis, adorable merveille

Tutto s'alluma davanti a lei:

Les jeux pleins d'or et des flammes

Faisaient de la nuit un beau jour

perchè

Vous n'estiez qu'un peu plus belle

que l'Astre qui donne le jour

Insomma, in lei tutto é bello:

Sa porge est un divin ouvrage

Rien n'est si droit que son visage

Elle, elle a peu de mieux

Tout beau.

Così lo *Chapelain* (2) nel suo farraginoso poema descrive  
Giovanna d'Arco:

Sa taille est plus qu'humane et dans sa haute mine

Reluit l'impression de la grâce divine;

Elle a la front modeste et son sever aspect

---

(1) V. *Oeuvres de GOMBAULD* — Paris, Coembé, 1646 1 vol. in 16 — passim.

(2) V. *la Purcelle* « les premiers chants », Paris-Combè 1656)  
e *les 12 derniers chants*. Herluison, 1882 in 16. Qui, Canto primo.

Des moins respectueux attire le respect.  
Son poil brun, qui se frise en brules naturelles  
Accompagne le feu de ses noires prunelles  
Et l' on voit en son teint, d'eternelle fraicheur,  
Le rouger se mêler à l' aimable blancheur.  
Les douceurs, les souris, les attraits ni les charmes  
De ce visage altier ne ferment point les armes  
Il est beau de lui-meme, il dompte sans charmer  
Et fait qu' on le révère et qu' on n' ose l' aimer  
.....  
Et par ses ornements, ouvrages du hasard  
Rend la materie en lui plus aimable que l' art.

Ella pure è una « merveille adorable » ; è « un' ange du ciel » ; è un « effet prodigieux » ; è una « merveille plus qu' humaine ».

Ainsi lorsque la fille, après tant de carnage,  
Tout enfin decouvert son celeste visage  
Elle brille plus vive et son front lumineux  
Jeta plus de splendeur et lanca plus de feu

Non ha, in fine, niente di questa vita:

Devant a cette object aussi noble qu' étrange

Lo stesso procedimento estetico, la stessa esaltazione della bellezza è in tutti i Preziosi. Così, per Gombauld (1) la sua donna è tanto bella da non potersi esprimere:

Rien ne peut exprimer sa beauté naturelle.

È Venere stessa, è la Grazia:

Voici la Chytherée et la Grace immortelle

è la meraviglia del mondo

cette beauté, la merveille du mond

e

on ne connoist plus rien que l' on puisse admirer

e

Consultez la Memoire et les siècles antiques  
Demandez au Soleil qui penetre en tous lieux  
Insensible tesmoin de la Terre et des Cieux  
S'il vid jamais ailleurs d'objets si magnifiques

**E' la perfezione personificata:**

Elle est toute parfaite, elle n'a point d'égal  
Les Graies auprès d'elle ont choisy leur secour  
Et parmy tant de feux qui brillent à l'entour  
J'ay receu de ses jeux une atteinte fatale.

**Tutto il mondo l'ammira:**

.... je voy sa beauté que tout le monde admire  
Et qui d'un seul regard pouvait tout enflamer

**perchè**

.... cette beauté, merveille de nostre age  
Est le moindre present qu'elle a receu des Cieux.  
Ne croit pas voir un homme et pense voir un auge  
Soit aux traits de ses jeux soit aux coups de sa main  
Les sens émerveillés ne trouvent rien d'humain.

**Nulla mi par meglio caratterizzi l'essenza dello spirito prezioso che questi pochi versi del caustico Boileau:**

Si je louois Philis *en miracle féconde*  
Je trouverois bientôt *a nulle autre seconde*  
Si je voulois vanter un objet *Nompareil*  
Je mettrois à l'instant *plus beau que le Soleil*  
Enfin, parlant toujours des *Astres et des Merveilles*  
*De chef d'oeuvre des cieux, de Beautés sans pareilles* (1).

Perchè sono questi appunto i vocaboli che ricorrono in tutta quella letteratura, e, sto per dire, questi soli. C'è una parsi-

---

(1) V. a p. 131-32 delle *Oeuvres diverses* di « Boileau » — Parigi 1894 — tomo II.

monia di « epitheta ornantia » che è davvero senza esempio, c'è uno studio grande di mettere a parte tutte le parole che sieno rudi o volgari o troppo meschine; lo spirito acquista una certa schifiltà, una certa ritrosia e di conseguenza un amore insolito di compostezza, di misura, di precisione.

Non è quindi a stupire se nel *Ronsard*, che per stranezze è lontano dal Marino le mille miglia, si era d'accordo nel trovarvi del « naturel, de l'immagination, de la facilité, tout qu'on veut » ma, per contrario « peu d'ordre, peu d'économie, point de choix, soit pour les paroles soit pour les choses, une audace insupportable à changer et innover, une licence prodigieuse à former des mauvais mots et des mauvais locutions..... et si on ne dit pas absolument que le Jugement luy manque c'est luy faire grace de ses contenter de dire, que dans la plus part de ses poèmes le jugement n'est pas la partie dominante et qui gouverne le reste (1)...

Si ricordi quel che della letteratura italiana secentesca in genere scriveva un traduttore francese: « Les François qui écrivent d'un stile plus net et plus fort ne peuvent souffrir dans la disette même de leur linge cette ennuyeuse repetition des mots qui est si familiere aux Italiens dans l'abondance de la leur. Ils ne peuvent souffrir ce petit jeu des paroles et cette puerile antithèse de terms où ceux-cy se portent continuellement. La plus part affectant une methaphore qu'ils opinastrent si fort et qu'ils poussent si avant qu'elle degénere en galimatjons et d'un ornement de l'oraison font un deffaut de l'orateur. De cette extremité il passent en une autre qui n'est pas plus suportable; ils ne conçoivent le plus souvent qu'à demy, se contentent d'ébaucher une pensée et de tâcher légèrement une passion qu'il faudroit menier (2)...

Scrivendo un giorno il Racan a M. Chapelain, *Ménage* e

---

(1) V. *Oeuvres de M. Jean-Louis Guez de Balzac*, volume II, Parigi, 1665.

(2) V. prefazione alla *Stratonica* dell' Assarino tradotta da A. Corubè, Parigi, 1641.

Conrat (i preziosi per eccellenza): « Je trouve la bizzarrerie des Italiens encore bien plus étrange de se servir de leurs stances à faire des narrations qui sont si frèquentes en cette nature de poèmes. Cela ne me semble aussi extravagant que si l'on coupoit une tapisserie d'histoire et de personages pour en faire des escabeaux, où l'on venoit la croupe d'un cheval sur l'un un bouchier et sur l'autre les bris et la teste de l'homme qui le portoit. » Scrive, in fine, lo Chapelain nella prefazione alla « Pucelle » di non voler seguire « l'ingéniosité affectée et immodérée de Lucano » ma la « sagesse et la magnificence » di Virgilio, le seul pöete qui conserve le jugement dans la fureur e « le seul peintre en bien imiter la nature » perchè « le caractere de la narration demandait surtout la clarté... que les traits grandes, pour spirituels qu'ils puissent être, en sont absolument bannis, que les efforts d'imagination y sont des marques de faiblesse de sens et que quand on fait un'oeuvre toute de lumières, on n'a pas mieux réussi qu'aurait fait le sculpteur bizarre qui pour former une statue admirablement belle se serait imaginée la devoir composer toute d'yeux...

Non sfarzo dunque, non orpello, non abuso di figure retoriche. Pochissime le alliterazioni, pochissimi i parallelismi; di anafora non trovo che questo esempio, nel Voiture:

La belle Iris me vient en la pensée  
La belle Iris, dont la grace et lesyeux  
Ont sceu charmer les hommes et les Dieux  
Iris, l'amour de la terre et de l'onde...

Bisticci, si, qualcuno nel Voiture: nessuno o quasi in altri.  
Ricordo:

Dans le fond d'un bois antique  
Un rossignol disputa  
Sur ut re mi fa sol la  
Avec la belle Angélique  
Mais le rossignol perdit  
Aux doux sons quelle épandit



e

..... que nous faisons  
Vous a fait difenser  
De plus canter Lantulu  
Lantulu, Lantulu, Lantulu, Lantulu

e peggio

B. C. S. amez avec L.  
Et P. I coints à leur querelle  
Esperants se mettre en credit  
Dans ce beau nom veulent parestre  
Et n'est pas même a ce qu'on dit  
Jusque à Q. qui n'en vaille estre.

Ma non conviene dar loro soverchio peso: furono scritti su' margini dei libri delle damigelle o sulle copertine, improvvisati tutti, opera di passatempo e semplici scherzi poetici, che non cadono certo sotto il dominio dell'arte e della critica.

D'altra parte, che hanpo a fare con alcuni de' più noti del Marino:

Amor ama d'amor essere amato

o

non potendo voler poter vorrei?

Sfido chiunque poi a trovare in tutta la letteratura preziosa una simile stranezza:

Del vel che tesse or la mia tela  
Questo verace senso altri raccoglie

e peggio

D'incontro vital gravida, tenta  
Rigar le selve e partorire Amori

o un poeta che chiami gli occhi della sua donna

Faci d'Amor non sol possenti  
A sgombrar nubi e rischiarar tempeste

ma validi a togliere

la durezza a li scogli e l'ira a l'onde

e la bocca •

non conca in mar, miniera in terra  
Che possa pareggiar le perle e gli ostri

e il seno

valle di gigli ove passeggia Aprile.

Ma v'ha di più. Che cosa è più raro in natura e più perfetto? La bellezza fisica, esteriore o non piuttosto la bellezza morale, interiore? È più distinto, più perfezionato l'amor de' sensi che alle leggi della natura ciecamente obbedisce o non piuttosto l'amor platonico, che vive dello spirito e spregia la materia? Quindi un'arte che si compiace sommamente dello spirituale.

Il vocabolo più usato è l'« esprit ».

Così Voiture:

Belise, je scay que le Ciel favorable  
A joint à vos beautez un esprit adorable.

La natura non solo l'ha fatta « sans seconde » per la leggiadria del corpo, ma

... .. employa ses plus vives tresors  
A vous fournir les traits de l'esprit.

Il suo spirito è grande

De vous esprit la grandeur admirable  
è

.... l'esprit d'un ange

ed essa getta il fuoco di cui è piena non solo nel cuore ma pur nello spirito:

Jetta par tant d'appas le feu en mon esprit

*Per Gombauld* la donna è

..... la Divine Eloquence

che ha i doni più belli dello spirito

.... vous avez le dons de l'esprit

e a lei cedono

.... tous les esprits les plus beaux de nostre age.

E *La Masnadérie* (1):

Chef d'œuvres délicat de la voute azurée  
Vous qui de tant de feu en naissant éclairée  
Gardez, malgré les ans, les durables trésors  
D'un esprit excellent logé dans un beau corps,  
Des artes les plus fameux la Minerve propice  
Arbitre du Parnasse, immortelle Arténice  
Vous qui du beau savoir dans une plus belle âme...

Così scrive Madame de Scudery (2): « vostre esprit est encore plus beau que vostre visage et c'est par luy principalement que mon comparaison du Soleil est iuste. En effet ce Grand Esprit a des clartez qui vous éblouissent, il brille toujours, il penetre tout, il voit tout, il connoist tout et rien ne se derobe a sa veuë... ».

E Ménage:

vous n'avez poin d'égale  
Pour l'esprit

La bocca non è solo la bella bocca

où brilloient tout de riches trésors  
Les perles au dedans les rubis au dehors

ma è soprattutto la bocca divina

*minutill*  
en ~~menueilles~~ seconde

Dont la voix nompareille et les discours charmans  
Tressent peu retiner les Morts des Monumens.

Il suo spirito è

l'esprit delices des esprits

---

(1) V. Victor Cousin in *Madame de Sablé* — Paris, Divier II. ediz. 1859, p. 402.

(2) V. la prefazione dell'*Artamène ou le Grand Cyrus*, 1649-53, in 10 volumi.

perchè il cielo le ha prodigato tutto in una volta

assemble

La grace, la virtù, la douceur, la bonté  
La sagesse, l'esprit, les charmes, la beauté;

e mi par soprattutto caratteristico quel « beauté » messo in ultima sede, mentre le qualità più salienti sono la grazia e la virtù e lo spirito. Prima le doti interiori, poi le esteriori. Così *Gomberville*:

Ce n'est ni la faveur de Rois  
Ni les suffrages populaires  
Qui peuvent soumettre à nos lois  
Nos plus terribles adversaires  
La vertu seule à ce pouvoir

E ancora *Madame de Scudery*:

La fleur que vous avez vu naistre  
Et qui va bientôt disparoitre  
C'est la beauté qu'on vante tant:  
L'une brille quelque journées  
L'autre dure quelque années  
Et diminue à chaque instant.  
La vertu, seul bien véritable  
Nous mit au-delà du trépas  
Ma ce bien solide et durable  
Hélas on ne la cherche pas.

E la virtù più lodata è la castità. Il *Balzac* (1) così dice nel « Principe »: « il n'a garde de faire ce qu'est deffendu, puisqu'il s'abstien de ce qu'est permis Il n'a garde d'ostre indulgent aux mauvais desirs et d'accorder tout à la Volupté puisqu'il refuse beaucoup de choses à la nécessité et à la nature. Il n'a garde en un mot d'aimer les plaisirs qui sont com-

---

(1) V. del BALZAC le opere citate, tomo 1.º

muns aux hommes avec les autres hommes et ne connoist que ces contentements serieux, qui scaissent de la satisfaction d'une bonne conscience, qui viennent de la gloire d'une grande action. » E altrove: « il descouvre dans les oeuvres ce qu'il y a de plus delié et de plus spirituel, ce qu' est comme separé du reste et qui ne tient point à la materie. » Nella prima delle sue « dissertazioni politiche », dedicata ai Romani, ha un importante capitolo sulla « Volupté », dove conclude che i maggiori piaceri sono: « à proprement parler les voluptez de la Raison et les delices de l'Intelligence... ». Così lo Chapelain trova bruttina la tanto lodata Arthénice, ma s'affretta a soggiungere « veramente a noi filosofi poco importa, che andiamo solo in cerca della bellezza dell'anima ».

« La passione sensuale è bandita dagli statuti della società « polie », la consegna è di amare con poesia senza che mai nubi impure velino il bel sogno idilliaco » (1).

Mai una frase scollacciata trovi scorrendo le opere de' Preziosi; i poeti non fremono mai, non languono mai di desiderio, non cercan mai di possedere l'oggetto amato. La loro donna è troppo in alto perchè vi si possano accostare, è troppo « parfuite » perchè possano mai sognare di essere corrisposti.

I poeti non desiderano l'amore, ma soltanto l'amioizia:

Fit naistre en moy quelque resentment  
Non pas d'amour, car mon ame pergiure  
Ne peut jamais vous faire cette ingiure,  
Ma d'amitié insensible.... (Voiture)

Un così delicato senso della bontà e della virtù doveva offrire naturalmente largo campo alla fioritura della poesia religiosa: e Germain Habert parafrasa i Salmi, Pierre Patrix scrive la « miséricordie de Dieu sur la caducité de l'empêcheur pénitent », Racan « les odes sacres », Pierre Le Moine « les hymnes de

---

(1) PICCO — *Salotti francesi e poesia italiana*, Torino, Streglio, 1905 p. 33.

la sagesse et de l'amour de Dieu », « les Peintures morales » e il « Saint Louis »; Godeau « l'histoire ecclesiastique » e molti inni religiosi, di cui son giunti ai posterì la famosa parafrasi del salmo « Benedicite omnia opera Domini Domino » e il sonetto « sur la naissance de Iesus-Christ »; De Saey traduce il nuovo e l'antico testamento e scrive un lungo e noioso poema su S. Prospero; il Balzac « il Socrate Cristiano », Thèophile de Viau il « trattato dell'anima » Perraul manda fuori il terribile « Saint Paulin »; Coras verseggia argomenti biblici; e veggono la luce in poco tempo interminabili seccanti centoni, « Inas, Iosùè Iamson, David ». (1)

All'opposto l'arte del Marino (e qui forse il divario è più spiccato e più sintomatico che altrove) è profondamente e, sto per dire, unicamente sensuale.

Il senso domina quella poesia da capo a fondo: o aperto e sfacciato, come nel racconto scandaloso di Momo e negli « Amori notturni »; o velato e soffuso di dolce languore, come per tutto l'Adone. « Vi spira un alito molle, sfibrante di voluttà, è come un largo fiume movente verso i fuochi del crepuscolo, tra rive smaltate di grandi fiori esotici, sotto un cielo sfatto, vibrante a tratti di voci misteriose e di melodie sconosciute » (2)

Il canto prediletto dal poeta è quello de' baci, e in tutti i modi li canta: affettuosi e mordaci, dolci e amorosi, chiesti e rubati.

---

(1) Le edizioni di tali opere sono oggidì rarissime e forse in-trovabili, almeno in Italia. Una buona idea per altro dello spirito del genere puoi avere scorrendo i 3 primi volumi della « Bibliothèque poétique ».

(2) Sono parole di un giovane rapito anzi tempo alle belle speranze della poesia e della critica italiana, Felice Damiani, nell'ottimo studio « Sopra la poesia del Cavalier Marino » (Torino, Clausen, 1899), del quale mi son giovato qua e là. Mi fu pure non poco utile la diligente memoria del Canevari « Lo Stile del Marino » (Pavia, 1901).



Nulla per lui è più dolce del bacio:

Tornate o cari baci,  
A ritornarmi in vita  
Baci, al mio cor digiuno esser gradito  
Voi quel dolce amore  
Per cui languir m'è caro  
Di quel vostro non meno  
Nettare che veleno  
Pascete i miei famelici desiri  
Baci, in cui dolci provo anco i sospiri.

Arte d'uomo che ha provato tutti i piaceri, che ha libato  
fino l'ultima stilla del calice della voluttà e ora è sfinite e non  
ha più forza di rialzarsi e piomba in un melanconico scettici-  
simo. E sa che il piacere gli deve un giorno produrre noia e  
morte

O diletto mortal, gioia terrena  
Come pullula tosto e tosto cade:  
Vano piacer che l'anima trastulla  
Nato di vanità svanisce in nulla,

ma mai gli rampolla dal cuore per un solo istante un desiderio  
di virtù, ma al piacere torna e ancor l'invoca, ultimo adorato  
nume:

Godi, mentre verdeggia  
In sua stagione Aprile  
Questo ch'or sì lampeggia  
Vivo spirito gentile.

E ancora. Una poesia che si propone di perfezionare la  
natura, che si sforza di andare in cerca di cosa che non è, non  
può essere poesia che sgorga spontanea dal cuore, che nasce  
direttamente dall'immaginazione e dalla fantasia, ma ha da essere  
una poesia voluta, che si ottiene per un processo tutto men-  
tale, che è prodotto più della ragione che del sentimento.

Così *l'oeuvre*:

Depuis qu' Amour me tenoit dans vos fers  
.... je vis dans *ma pensée*.

E per togliersi alla prigionia dell'amante ricorre alla ragione :

Et non courage avec *ma raison*

.... forma *ma prison*

La « belle Iris » non gli tocca il cuore, ma solo

.... *me vient en la pensée.*

Perchè bandisce il suo martirio ed è lieto di morire?

*Pensant aux beautez pour que je dois perir.*

Che effetto hanno, per *Ménage*, le bellezze dell'amata?

Captivent *la raison* et .... *les sens*,

cioè, prima la ragione poi i sensi.

E che cosa lo consiglia ad amare?

*non moins que mes sens ma raison.*

La poesia del Nostro invece ha un processo tutto sentimentale; anzi, dà troppo sfogo al sentimento a tutto detrimento della ragione, lascia troppo il varco alla fantasia, si lascia troppo guidare dall'istinto, tal che procura un certo qual disagio alla mente che non è abituata, trapassando rapidamente da un concetto all'altro, da una all'altra idea, spesso senza alcun nesso logico, associando, all'improvviso, elementi tra i quali non c'era occorso prima ravvisare alcun verace rapporto.

Infine. La poesia del Marino è tutta soggettiva, è il trionfo dell'individualismo. Il poeta cerca continuamente di imporre sè al mondo esteriore.

Laddove i Preziosi formano una « società », una riunione di spiriti guidati dagli stessi intendimenti, che seguono gli stessi canoni d'arte. Questa, quindi, non può essere che « sociale ». La poesia avrà dunque carattere oggettivo. La gelosia in quella lirica non fa mai capolino; il poeta non canta propriamente la donna del suo cuore, di cui egli solo sia innamorato, ma la donna di cui tutti sono innamorati.

Essa è di  
mille ames captives  
tutti l'ammirano  
tout le monde admire  
le sue bellezze e le sue virtù  
son passez en coustume  
è la meraviglia del secolo  
merveille de nostre age (Gombauld)  
fa nascere e morir gli amanti a mille  
Vos gestes vos regards vos Riset vos discours  
Font mourir mille Amans et naistre mille Amours  
le sue bellezze

ont seen charmer les hommes et les Dieux  
e prendono il cuore non del poeta, ma di tutti  
Vos beaux yeux furent tous les amans. (Voiture)

Così termina un sonetto italiano del *Ménage*:

Se quel bel sole, col fulgor celeste  
In sul cader più dolce e meno ardeute  
Gli occhi mi abbaglia e mi consuma il core  
O fortunati voi, voi che 'l vedeste  
A mezzogiorno e lucido e cocente  
Qual fu l'abbaglio e quanto fu l'ardore!

Ed esempio eccellente, in *Antoine de Rambouillet*:

Belise, pour l'amour vous êtes sans pitié  
Mais sous le beau nom d'amitié  
Vous souffrez pas de vous que chacun s'établisse  
Connoissez mieux l'effet de vos attraits charmans  
Et croyez moi, je suis complice  
Tous vos amis sont vos amans.

Il carattere sociale produce, in prosa, l'eloquenza e il romanzo: e il *Balzac* scrive il Principe, l'Aristippo, il « Principe cristiano », discorsi che mirano tutti alle gentilezze de' costumi,

all'elevazione della coscienza, alla purità della vita; e si popola la letteratura romanzesca di « Charlemagnes » di « David » di « Saint-Louis », di « Polexandre », di « Cassandre », di « Cléopatre », di « Artamène », di « Clelie », di « Alaric », di « Pucelle d'Orleans », di eroi di ogni fatta e di ogni età. Perchè l'eroe è quello che si discosta più dal volgare, che si innalza sulla comunità degli uomini, che più perfeziona e orna la natura.

Marinismo e preziosismo non sono adunque due fenomeni letterari che stiano tra loro nella relazione di causa ed effetto, come la critica, in genere (1), sino a oggi ha mostrato di credere fermamente.

Sono invece due fenomeni affatto spontanei, che nascono in paesi diversi, perchè soggetti a leggi diverse di ambiente. Mi par dica bene l'Hauvette (2) che il preziosismo è un « autre espèce du secentismo », ma non in tutto bene: bisogna andare molto cauti in tèmi così intricati e complessi.

Il preziosismo è un'altra specie del marinismo (e non del secentismo, se ben quello sia di questo la parte più vistosa e caratteristica) in quanto tutti e due patiscono dello stesso male, tutti e due sono forme, sia pure dissimili, di manierismo, tutti e due sono la negazione della semplicità e della naturalezza. Ma, se ben si osserva, il manierismo de' Preziosi non è così grave come quello de' Marinisti e il cattivo gusto italiano è molto più esteso e più profondo e più duraturo che non il francese.

Che l'arte del Marino e l'arte de' Preziosi in generale sieno cattive non è alcuno che possa revocare in dubbio: cattive perchè troppo straniare dalla natura e dalla realtà; cattive perchè non s'interessano o s'interessano troppo poco de' più alti problemi

---

(1) È doveroso ricordare che il Farinelli, l'Hauvette, il Renier, qua e là ne' loro articoli gli ultimi due, il primo soprattutto nella bellissima opera recente « Dante e la Francia », si oppongono decisamente al comune giudizio de' dotti.

(2) V. *Bulletin italien* 1905.

della vita e si circoscrivono in un mondo troppo ristretto e non tendono alla plenitudine armonica di tutte le facoltà e di tutte le forze e vivono poco o nulla di intuizioni e si compiace l'una di una fantasia che vorrebbe essere magnifica ma è misera è leggiera, si lascia l'altra sopraffare dal buon senso e dalla ragione a tutto danno della imaginativa.

Ma chi può negare che l'arte de' Preziosi s'interessi della vita più che il Marino non faccia e che sia di quella del Marino molto meno lontana dalla natura? Chi vuole abbellire la natura, chi vuole ornarla, perfezionarla, eroicizzarla non ha forse intenzione migliore di chi studia ogni mezzo e tenta ogni via per vincerla, per superarla?

Voler abbellire la natura significa già esserle vicino, già sentirne in qualche modo il contatto: volerla vincere significa disprezzarla, schivarne ogni menomo contatto, esserne del tutto al di fuori.

La smania del grande, dell'eroico, l'amor dello spirituale, il desiderio continuo e morboso della perfezione morale non è segno di maggior forza che non l'amore della voluttà, del godimento sensuale, del più sfrenato epicureismo?

Il razionalismo (chi ne dubita?) è la negazione dell'arte vera e grande; ma chi fa uso della ragione ha da sperare di ritrovare la via smarrita molto prima di chi si abbandona completamente all'istinto e si lascia guidare da una fantasia tutta sbrigliata e pazzesca.

E si veggano le conseguenze: la Francia, dopo il morbo del preziosismo, dà il Corneille, il Racine, il Molière, iniziatori della letteratura classica; l'Italia, dopo la peste del secentismo, dà Carlo Maria Maggi, Giovambattista Pastorini, Giovambattista Felice Zappi, ultimo rantolo di una vecchia letteratura che muore.

Io credo di essere forse più nel vero col dire che ~~marinismo~~ ~~o preziosismo~~, pur essendo fenomeni del tutto diversi, e nella sostanza e nella forma, hanno un fondo comune. Tutti e due si convengono in quanto sono « malattie dello spirito ».

Ogni qualvolta la tradizione si rompe, nel passare da un periodo storico a un altro, lo spirito umano deve sempre soggiacere a una crisi che può essere più o meno profonda più o meno violenta a seconda delle condizioni speciali di ambiente (1). Sfugge o quasi all'occhio dell'indagatore, si dilegua senza lasciare conseguenze durevoli ne' periodi di minore attività; ma si fa larga e pericolosa e appariscente di leggieri ne' periodi di attività più febbrile, quando la civiltà raggiunge le cime più alte. Il dibattito che ne succede tra il vecchio che si va sgretolando, che perde ogni di terreno e il nuovo che cerca di occuparne il posto; crea nelle coscienze un movimento inusitato di percezioni e di rappresentazioni che colpiscono e perturbano profondamente l'equilibrio della ragione. Si spegne così l'unità delle abituali associazioni, il pensiero cade facilmente nello strano, nell'esagerato, smarrisce, nel disordine, la via retta, finchè, a poco a poco, adattandosi con l'abitudine e con l'esercizio alle impressioni e ai sentimenti nuovi, riacquista il pieno predominio su di sè, costituendo ciò che un illustre storico tedesco chiama con felicissima frase « la nuova dominante psichica » (2).

---

(1) V. di ARTURO GRAF. *Il fenomeno del secentismo* in « Nuova Antologia » CXIX serie IV: uno dei più bei saggi che possa vantare la critica contemporanea.

(2) V. di KARL LAMPRECHT *la Moderne Geschichtswissenschaft* Freiburg — 1905, p. 96







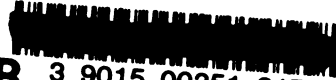




UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 07015 6802



**B** 3 9015 00251 317 7

University of Michigan - BUHR

